

Al Vescovo e ai Sacerdoti
della Diocesi di SUSA
e p.c.

Ai Vescovi del Piemonte
Loro sedi

Siamo convinti di fare cosa a Lei gradita e per noi doverosa, mettendola al corrente della scelta che il giovane cattolico Gualtiero Cuatto, della comunità parrocchiale della Chiusa di S.Michele, ha fatto in qualità di Obietttore di coscienza al servizio militare. La sua è una testimonianza onesta e leale che sente forte il vincolo della fraternità universale e, ancor più, l'impegnativo della parola e dell'esempio di Cristo che, non solo trionfa lasciandosi uccidere, ma che impone a Pietro, accorso a difenderne l'umanità, di rimettere la spada nel fodero.

Tale testimonianza viene resa più valida dal servizio pacifico alternativo a cui Gualtiero, come del resto ogni Obietttore di coscienza nonviolento, si offre volentieri qualora in Italia vi sia una legge che lo contempra, come viene del resto auspicato anche dal Concilio Ecumenico Vaticano II (G. et S. n. 79) laddove si invita il legislatore "... a provvedere umanamente al caso di coloro che, per motivi di coscienza, ricusano l'uso delle armi: mentre tuttavia accettano qualche altra forma di servizio alla comunità umana".

Mons. Bettazzi nel suo libro "UNA CHIESA PER TUTTI" a pag. 75 e segg. dice:

" Se moltissimi fossero gli Obiettori di coscienza questo sarebbe un fortissimo richiamo per tutti i Governi a prendere finalmente con più coraggio iniziative di autentico aiuto per lo sviluppo dei popoli; eliminando con più decisione le prospettive di guerra anche a piccolo raggio e dando più importanza alle autorità supernazionali che dovrebbero essere la vera garanzia per una pace fondata sulla giustizia".

" Ma anche pochi Obiettori di Coscienza sono pur sempre un richiamo prezioso al valore della pace e della nonviolenza in un tempo in cui la violenza rischia di travolgere tutto e in cui la triste realtà della guerra, una volta iniziata, tende a soffocare nei singoli anche i sentimenti più umani. (...) Fa arrossire il pensare che Gandhi ha trovato nel Vangelo l'ispirazione per la sua ideologia della nonviolenza, anche se non si è sentito di farsi cristiano proprio perchè nella cristianità concreta non vedeva realizzati autenticamente tali ideali..."

" La presenza di questi Obiettori costituisce un richiamo per tutti a prendere coscienza dei propri atteggiamenti, a operare più concretamente per la solidarietà e quindi far procedere effettivamente la Patria e l'umanità verso più realistici obiettivi di pace. La pace è più facile quando concretamente cisi pone al servizio gli uni degli altri".
Crediamo non si possa quindi che esaminare con rispetto il caso di Gualtiero per aiutarlo a seguire con coerenza la sua coscienza e dare in tal modo con fiducia la sua testimonianza cristiana.

Gualtiero Cuatto fu chiamato alla visita di leva lo scorso anno. Poiché tale visita aveva lo scopo di abilitarlo ad un servizio che egli in coscienza, non poteva compiere, si rifiutò di pre

sentarsi, motivando il gesto con una lettera al Sindaco e all'Ufficio militare di leva. Mesi dopo gli fu comunicato che era stato "arruolato senza visita" mediante una cartolina che di solito precede la chiamata alle armi. Questa cartolina fu respinta dal Cuatto al capo supremo delle FF.AA., ossia al Presidente della Repubblica, con una seconda lettera in cui esortava, tra l'altro, il Capo dello Stato ad una autorevole presa di posizione in favore di una legge sull'Obiezione di coscienza. Da Roma, nessuna risposta. In compenso la cartolina fu rispedita al Distretto Militare di Torino e successivamente di nuovo inviata, tramite il Municipio di Chiusa di S. Michele a Gualtiero il quale si rifiutò naturalmente di ritirarla. Ultimo atto. Nuovo invito alla visita di selezione da parte del Distretto militare per il mese di luglio di quest'anno. Nuova lettera, per ribadire le sue convinzioni di Obietttore e nuova respinta della cartolina al Distretto da parte di Gualtiero. Quest'ultima lettera, oltre alla consueta pubblicizzazione, veniva inviata anche, per conoscenza, a tutti i parlamentari del distretto Torino - Novara - Vercelli. Ora, per la fine di settembre, Gualtiero dovrebbe rispondere, coi giovani della sua classe e scaglione, alla chiamata alle armi. Non vi risponderà per le ragioni già dette e ripetute:

" Rifiuto di dare la mia collaborazione, anche in tempo di pace, ad una istituzione che ha il solo scopo di addestrare i giovani ad uccidere".

" Rifiuto il servizio militare in quanto l'esercito è una istituzione che viola i più elementari diritti dei cittadini garantiti dalla Costituzione (...) e mezzo di oppressione psicologica e di diseducazione delle masse".

" L'esercito insegna, con il sostegno dei cappellani militari, la brutta violenza fraticida, insegna a vedere negli altri uomini, nostri fratelli, per l'uniforme, la nazionalità, il colore politico o l'estrazione sociale, il "nemico" da sterminare."

"Rivendico il valore della nonviolenza che insegna il rispetto dell'uomo e l'apertura all'esistenza, alla libertà e allo sviluppo di tutti gli esseri".

"Mi dichiaro fin d'ora disponibile per un servizio civile".

" Oltre al servizio civile propongo quindi una alternativa alla inutile e suicida difesa armata: la difesa popolare nonviolenta. La quale non è né un sogno né una chimera."

" Il mantenimento di tutto l'apparato bellico non scongiora affatto la guerra. Anzi, la Storia ci insegna che è sempre stato vero il contrario. Lo spreco in tempo di pace di quelle somme che servono per il mantenimento degli eserciti - l'Italia ha speso quest'anno 1656 miliardi - (cifra riferita al bilancio 1971--n.d.r.) sono un grave insulto a quei due terzi dell'Umanità che soffrono la fame. In Italia mancano scuole, ospedali, asili, servizi sociali, ma in compenso si spendono oltre quattro miliardi e mezzo al giorno (cifra riferita al 1971, quest'anno se ne spendono oltre cinque miliardi al giorno ! - n.d.r.) per le FF.AA.."

"Voi credete nella previsione del male, io nella speranza del bene; Voi volete le armi e gli eserciti, io voglio il lavoro pacifico e costruttivo al servizio degli ultimi; Voi spendete somme favolose nell'industria bellica, io penso ai milioni di affamati, di malati, di senza tetto. Voi vi preparate alla guerra contro i vostri simili, io voglio fare la guerra ai mali dell'umanità e contribuire al sollevamento dei miei fratelli come insegna il Vangelo."

Queste sono, in sintesi, le ragioni morali, religiose e politiche del rifiuto del servizio militare del nostro amico, che ora sta ri

schiano il carcere, il processo e la condanna da parte dei tribunali militari incostituzionali e ottusiche comminano le pene in base a un codice fascista ancora in vigore. Come è noto, l'Obiettore viene, nel nostro Paese, trattato peggio di un comune delinquente, in quanto subisce un numero illimitato di processi e di condanne, passando in carcere gli anni migliori della vita e compromettendosi gravemente nella società la posizione ed il prestigio. Questa è la sorte che un Paese che osa definirsi "democratico e cristiano" riserva a chi vuole la pace e la democrazia e ne dà testimonianza perché crede nella giustizia e nei valori etici e religiosi. Ma se l'opinione pubblica sarà sufficientemente informata e mobilitata intorno a questo problema, c'è speranza che tra non molto agli Obiettori sia resa giustizia. Pensiamo che sarebbe grave se questa cristiana testimonianza di pace venisse ignorata proprio dai Ministri del culto di quella religione in nome della quale e per la quale è stata resa. Occorre che le comunità cristiane della nostra valle manifestino la loro concreta e cristiana solidarietà verso questo giovane, sia per un ovvio dovere morale, sia per il dovere sociale di far modificare le leggi ingiuste mediante una ferma pressione sui responsabili. Il progetto di legge in favore dell'Obiezione di coscienza dell'On. Francazani (D.C.), ha dei requisiti soddisfacenti e sta aspettando da quasi un anno che il parlamento si decida a discuterlo. Dobbiamo operare con tutti i mezzi civili, democratici nonviolenti di cui disponiamo sia verso la pubblica opinione che verso i parlamentari affinché questa legge venga al più presto varata e chiedere nel frattempo la scarcerazione immediata degli Obiettori e la sospensione di tutti i procedimenti penali a loro carico. E' necessario che questi giovani seri, onesti e responsabili vengano sottratti una volta per sempre ai tribunali militari e alle loro inique sentenze.

Noi non siamo antipatriottici, come qualcuno dice, e ci duole sinceramente ed è motivo di vergogna per tutti i democratici autentici che il nostro Paese sia tra quelli a regime non totalitario che hanno finora mancato al dovere di una legislazione sull'Obiezione di coscienza. I Giovani Obiettori potrebbero essere impiegati con profitto per il bene comune anziché essere mortificati, umiliati e sprecati nelle carceri militari.

Questo appello, indirizzato a tutti i sacerdoti della valle, vuole essere un gesto di fiducia e di speranza nel clero locale. Non possiamo e non vogliamo credere che la voce della giustizia e della doverosa solidarietà taccia solo perché l'iniquità e la violenza sono potenti, rappresentate dal potere dello Stato e mascherate di legalità.

Giustamente ha scritto George Bernanos:

"Sto pensando da tempo che se la nostra specie finirà per sparire da questo pianeta grazie all'efficacia crescente delle tecniche di distruzione, non sarà la crudeltà responsabile della nostra estinzione: ma sarà, ben più la docilità, l'irresponsabilità dell'uomo moderno, la sua abbietta condiscendenza a qualsiasi decisione dall'alto".

Con la speranza che la solidarietà Sua, nei modi e nei tempi che crederà opportuni, non mancherà di esprimersi unitamen

te a quella della sua comunità (ci permettiamo di suggerire in particolare le preghiere, le veglie, i digiuni, la pubblicizzazione, la presenza agli eventuali processi, le lettere di sollecitazione verso le autorità), distintamente e fraternamente la salutiamo.

Gli appartenenti al Gruppo Valsusino
di Azione Nonviolenta

Conдове, settembre 1972

O o O o O

Poiché ci sono stati dei Sacerdoti che ci hanno fatto presente l'opportunità di un incontro per discutere e chiarire questi problemi, e poiché il dialogo è un fondamentale mezzo di azione nonviolenta, le ricordiamo che a questo scopo siamo a Sua completa disposizione. Le riunioni del Gruppo hanno luogo presso la nostra sede, in via Matteotti n° 52 - CONDOVE ogni giovedì alle ore 21.

Per eventuali incontri in altre sedi, basta farne richiesta all'indirizzo del Gruppo oppure telefonare al N. 96.43.755.

O o O o O